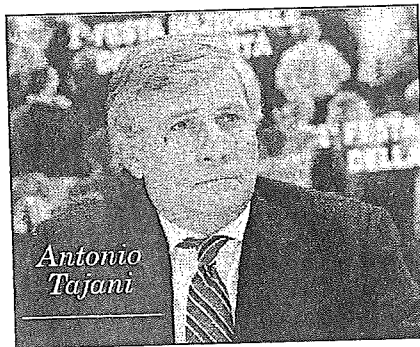


Comunicazione del commissario Tajani

# Sistemi d'allarme uniformi nell'Ue

DI ANGELO DI MAMBRO

**S**uperare la frammentazione degli standard, aumentare i finanziamenti per ricerca e sviluppo, sfruttare le sinergie tra sicurezza civile e difesa sono le strade attraverso cui il settore delle tecnologie per la sicurezza, dai software militari ai sistemi di allarme passando per gli scanner degli aeroporti, può restare all'avanguardia in Europa contribuendo a creare «occupazione e crescita». È il vicepresidente della Commissione Ue con delega all'industria Antonio Tajani a lanciare, con una Comunicazione, il primo piano di azione per il rilancio del settore a livello Europeo. Dal 2000 in poi il mercato mondiale della sicurezza è in crescita verticale, le aziende dell'Ue (valore stimato tra 26 e i 36,5 miliardi di euro e 180 mila addetti) mantengono alta la qualità ma il rischio è la perdita di competitività a fronte di concorrenti agguerriti. Tajani propone quindi di armonizzare le norme e le procedure di certificazione tra diversi organismi europei. La frammentazione è un costo. Solo nei comparti dei sistemi di allarme e dei dispositivi di rilevamento aeroportuali ammonta a circa 29 milioni di euro l'anno. L'Esecutivo comunitario ha intenzione di presentare due proposte



zione nei due settori. Per tenere alto il livello di investimenti in ricerca e sviluppo si punterà molto sugli appalti pre-commerciali. Lanciati nel 2007, saranno molto utilizzati a partire dal 2014, nell'ambito della strategia Orizzonte 2020, in una logica in cui il settore pubblico investe in ricerca per garantire benefici di medio e lungo termine in settori particolari come, appunto, la gestione delle minacce alla sicurezza. Qui i comparti più promettenti sono la sicurezza delle frontiere e dell'aviazione. Anche migliorare l'integrazione con la difesa militare attraverso «norme ibride» può portare a impiegare in modo più efficiente le risorse. Nel caso dei software radio, per esempio, secondo i calcoli di Bruxelles standard ibridi civili/militari significherebbero aumentare le vendite di 1 miliardo di euro da qui al 2020.

—© Riproduzione riservata—